

IL LATO OSCURO DEL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON



Perfettamente adattato agli ambienti umani e urbani, è in forte crescita da Nord a Sud. Così, con alcuni risvolti inquietanti, una specie trionfa nella competizione con quelle rivali.

di Luca Sciortino

All'Angelus il papa libera due colombe di pace. Un gabbiano ne attacca una, la uccide e la divora sotto gli occhi di tutti. I giornali non avevano tutti i torti quando interpretarono questo episodio, accaduta a gennaio 2014, in termini di «presagio». È stata la certificazione definitiva dell'invasione nelle città da parte di una specie, quella dei gabbiani reali, abituata fino a pochi anni fa a vivere sulle scogliere o lungo i fiumi. Scene come quelle, o altre da film di Hitchcock come i furti di panini e gelati dalle mani dei passanti, sono ormai sotto gli occhi di molti. Tanto che viene da chiedersi se i gabbiani non stiano diventando presenze familiari nelle nostre città, come lo erano i piccioni. «Erano», perché anche questi ultimi sembrano subire una grande pressione ecologica da parte dei primi.

Per non lasciarci guidare da mere impressioni è meglio consultare i dati raccolti sul campo in 44 città dai ricercatori. Emerge che la popolazione dei gabbiani negli ultimi anni è cresciuta rapidamente, in alcuni centri fino al 10 per cento all'anno. Se invece si guardano agli ultimi trent'anni si scopre che si arriva a percentuali di crescita fino al 5.500 per cento, come è il caso di Pisa. Marco Dinetti, responsabile di ecologia urbana della Lipu, dice: «A Livorno abbiamo raggiunto le 382 coppie nidificanti nel 2013 e adesso se ne possono ipotizzare circa 500; a Pisa siamo passati da 2 coppie degli anni Novanta alle 112 coppie di oggi; e mettendo insieme le varie informazioni emerge che a Trieste si è passati dalle 15-20 coppie del 1988, alle 53 del 1991, alle 520 del 2014, con previsioni di ulteriore crescita; a Salerno siamo saliti dalle 5 del 2005, alle 28 del 2012, alle circa 50 stimate di oggi. Dal Mar Ligure al Mar Tirreno (in particolare La Spezia, Livorno e Napoli), dalla Sicilia alla Sardegna (Palermo, Trapani e Cagliari) e lungo la costa adriatica centro-settentrionale (Ancona,

Cesenatico e Venezia), gli incrementi nelle città costiere sono dello stesso ordine di grandezza. Ma, ed è ciò che colpisce di più, vi sono casi di nidificazione in aree urbane interne e lontane dal mare, come Bolzano, Torino, Cuneo, Cremona, Lucca, Firenze».

A Sesto Fiorentino, pochi chilometri dal capoluogo toscano, altri ricercatori hanno contato circa 50 coppie nidificanti. «I motivi del successo del gabbiano reale si devono al fatto che è una specie onnivora e molto adattabile» spiega Dinetti «e agli umani "spreconi" che gettano via da un terzo alla metà della produzione alimentare».

Per un'idea sull'ampiezza del fenomeno bisogna immaginare che - deponendo di norma ogni coppia due o tre uova - 520 coppie in una città relativamente piccola come Trieste significano in certi periodi circa 1300 giovani individui che devono essere nutriti. Questi numeri si notano ancor di più in certe zone abitate: per esempio, nel centro di Lucca i gabbiani sono diventati una presenza ricorrente al posto di taccole e piccioni. L'ornitologo Maurizio Fraissinet, che ha effettuato misurazioni in Campania, racconta: «I tassi di incremento attuali sono tipici dei processi di colonizzazione di nuovi ambienti, durante i quali le popolazioni crescono con grande rapidità per poi, eventualmente stabilizzarsi. A Trieste dal 2002 al 2004 l'incremento è stato di circa il dieci per cento e a Napoli del 22 per cento dal 1990 al 2014. Lì c'erano 14 coppie nel 1990, diventate 30 nel 2014, e ora si



Conquistando sempre più spazio nelle città, i gabbiani utilizzano la spazzatura come comoda fonte di cibo.

5.500%

L'INCREMENTO DEI GABBIANI NEGLI ULTIMI 30 ANNI, IN UNA CITTÀ COME PISA

Episodio simbolo. L'attacco da parte di un gabbiano alla colomba liberata durante l'Angelus di Papa Francesco, nel 2014.

4 mila

LE COPPIE DI GABBIANI STIMATE NELLA CITTÀ DI ROMA



+25%

LE RICHIESTE DI AIUTO CONTRO IL PROLIFERARE DEI GABBIANI

ANSA

stima una popolazione di 350 coppie. A Portici se ne contavano due coppie nel 1990, 30 nel 2014 e se ne stimano attualmente circa 500 per la vasta area urbanizzata che comprende anche il capoluogo partenopeo. Poi Venezia: dove erano 22 nel 2003 e 60 nel 2014, mentre a Genova una coppia nel 1986 e 78 nel 2014».

Roma, per l'ampiezza del fenomeno costituisce un caso a sé. Bruno Cignini, professore al Dipartimento di Biologia dell'Università di Roma Tor Vergata, afferma che dal 1971, anno nel quale vi era una sola coppia, siamo arrivati a una popolazione stimata dell'ordine di 4 mila coppie nidificanti, ovvero 8 mila individui ai quali bisogna aggiungere i piccoli (2-3 per ogni coppia) che, prima diventare maturi, impiegano tre anni. La testimonianza di Cignini è importante per capire come evolve un fenomeno di questo tipo e individuarne le ragioni: « Nel 1971 il fondatore del Wwf Fulco Pratesi trovò una gabbiana con un'ala ferita e la portò al giardino zoologico di Roma. A quel tempo i gabbiani nidificavano solo nelle coste e a volte risalivano il Tevere in cerca di cibo, facendo sporadiche puntate anche in quel giardino. Uno di loro si accoppiò con la gabbiana ferita e i piccoli, una volta cresciuti, costruirono i loro nidi nella zona. Questi gabbiani, e i loro discendenti, non avevano predatori, raggiungevano facilmente il Tevere e la discarica di Malagrotta (poi chiusa nel 2013) dove vi era abbondanza di cibo».

La ragione di questo successo ecologico del gabbiano sta nel suo essere estremamente adattabile: si

nutre di pesce, ma in città all'occorrenza mangia anche rifiuti o cattura prede. «Questa estrema adattabilità si nota anche nell'evoluzione dei comportamenti. Le scene di gabbiani che attaccano e divorano piccioni si vedono di frequente a Roma. Ma di recente si notano anche altri comportamenti, per esempio uno o due individui sostano vicino quello che è ormai divenuto il "loro" cassonetto e aspettano l'occasione giusta per nutrirsi. Accade anche che rubino panini e gelati ai passanti, tanto che in un caffè molto frequentato di una terrazza panoramica del Campidoglio c'è un cartello che avverte i clienti del rischio. Infine, nei periodi in cui gli storni sostano a migliaia sugli alberi di Roma, i gabbiani si appostano nelle vicinanze attendendo il momento propizio per catturarne uno».

Unica specie che in città è in grado di infastidire al gabbiano è la cornacchia grigia. «Come tutti i corvidi, ha un'intelligenza spiccata: a volte si posiziona vicino a un nido di gabbiani e attende anche per ore che vi sia un errore tra la femmina e il maschio che si danno il cambio nella cova. Appena il nido è incustodito, anche per pochi secondi, si leva in volo e mangia le uova » conclude Cignini.

Fraissinet ha studiato la dieta dei gabbiani mette a confronto popolazioni che nidificano negli edifici dentro Napoli con altre che nidificano nelle coste limitrofe. Risultato: le coppie urbane hanno una dieta costituita per l'80 per cento da colombe e per un restante 20 per cento da rifiuti e pochissimo pesce. Al contrario, la dieta delle coppie in ambiente naturali è per l'80 per cento rappresentata da pesce e, per il

restante 20 per cento, da piccioni e uccelli migratori. «Ne concludo che la pressione ecologica sulla popolazione dei piccioni è molto forte, ne sta causando una forte limitazione e, in alcuni casi, perfino un declino» dice Fraissinet.

Cignini conferma che nel caso di Roma il contenimento della popolazione di piccioni è evidente. Dineti, invece, ritiene prematuro generalizzare le relazioni tra l'aumento dei gabbiani reale e la demografia dei piccioni: «Quello che sappiamo è che le popolazioni dei piccioni in Europa stanno mostrando una tendenza complessiva alla stabilità. Avrebbero quindi raggiunto la capacità "portante" dell'ambiente».

Secondo Ester Papa, biologa e manager di Rentokil Italia, negli ultimi anni sono aumentate le richieste di intervento per i gabbiani, specialmente nel Nord-ovest. «Nel 2018 c'è stato un incremento del 25 per cento sulle richieste in arrivo dal nostro sito web rispetto all'anno precedente. Contro la proliferazione dei gabbiani consigliamo di installare barriere

antintrusione per i pannelli fotovoltaici, impianti elettrificati e reti anti-volatili».

Le città sono ecosistemi meno complessi di quelli naturali dove l'equilibrio (la cosiddetta «catena trofica») è più facilmente raggiunto. I gabbiani possono provocare l'estinzione locale di uccelli di dimensione minore e quindi impoverire la biodiversità. Tra i problemi ci sono anche quelli della convivenza con gli esseri umani. Quando una coppia nidifica vicino a un terrazzo percepisce le persone che lo frequentano come potenziali nemici, e perciò i genitori gabbiani fanno di tutto per proteggere la prole e allontanare gli «intrusi».

Sugli aspetti positivi della presenza dei gabbiani non si è detto. A quello ci ha pensato la letteratura eleggendoli a metafora di libertà. «Al vero gabbiano Jonathan, che vive nel profondo di noi» era la dedica Richard Bach nel suo libro *Il gabbiano Jonathan Livingston*. C'è un po' di loro perfino dentro noi stessi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBONATI SUBITO!!

PER TE
OLTRE IL

70%

DI SCONTO

UN ANNO SOLO 45* EURO, INVECE DI 153 EURO

www.abbonamenti.it/panorama70



* PIÙ € 4,90 PER CONTRIBUTO SPESE DI SPEDIZIONE PER UN TOTALE DI € 49,90 (IVA INCLUSA)